

* NOVA *

N. 2465 - 27 NOVEMBRE 2023

ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI

GALILEO GALILEI E LA «MIRABIL CONGIUNTURA» DELL'ELEZIONE DI URBANO VIII

La mostra inaugurata a Palazzo Barberini
sul reale rapporto fra scienza, arte e religione nella Roma barocca

Sono trascorsi quattrocento anni da quando, nel 1623, l'Accademia dei Lincei sostenne e pubblicò il «Saggiatore», trattato di Galileo Galilei nato da una disputa sull'origine delle comete tra lo scienziato fiorentino e il gesuita Orazio Grassi. Il libro che gettò le basi della moderna scienza basata sull'osservazione e la ricerca, venne omaggiato quale dono augurale a Maffeo Vincenzo Barberini, neo eletto al soglio pontificio come Urbano VIII. La sua elezione venne letta dal mondo scientifico dell'epoca come «...una mirabile congiuntura», essendo particolarmente interessato a portare avanti il dialogo tra religione e scienza moderna. Lo stesso Galileo in una lettera scritta il 9 ottobre del medesimo anno al fondatore dell'Accademia dei Lincei, lo scienziato e naturalista Federico Cesi, vedeva la nuova elezione come, appunto, una «...mirabil congiuntura» che lo portava a immaginare «...cose di qualche momento per la repubblica litteraria». Non è un caso se Urbano VIII liberò dalla prigione il filosofo Tommaso Campanella, che sempre nel 1623 aveva pubblicato «La Città del Sole», accogliendolo nel cenacolo di scienziati che frequentavano la sua corte. Da quel testo che proponeva un modello utopistico di Stato gerarchico dove il Sole comandava su tutte le scienze, Urbano VIII prese spunto inserendolo nel suo stemma araldico accanto alle api. Un pensiero che si avvicinava alla città di Campanella come pure alla nuova cosmologia che pian piano si avviava ad accogliere il Sole al centro del mondo.

La città di Roma venne permeata dal colto mecenatismo barberiniano che esaltava l'arte barocca e sollecitava il dialogo tra le arti e la scienza. «La Città del Sole. Arte barocca e pensiero scientifico nella Roma di Urbano VIII» è dunque una raffinata esposizione da poco inaugurata a Palazzo Barberini che fino all'11 febbraio ripercorre, attraverso un centinaio di opere giunte in prestito da strutture italiane ed internazionali, quel dinamico contesto. La storia della città era naturalmente già da tempo il risultato di un connubio senza pari tra archeologia, arte, storia e scienza, basti ricordare che qui, nel 1500, Niccolò Copernico insegnava astronomia e nella seconda metà del Cinquecento veniva costruita in Vaticano la Torre dei Venti – tra i primi osservatori astronomici d'Europa – dalla quale venivano elaborati i calcoli necessari alla riforma del calendario gregoriano del 1582.

Curata da Filippo Camerota, direttore scientifico del Museo Galileo di Firenze, con la collaborazione di Marcello Fagiolo, assieme alle Gallerie Nazionali di Arte Antica, la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e il Centro Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, l'esposizione inizia proprio dal celebre testo di Galileo che contrapponeva ai fondamentali della filosofia scolastica sui quali poggiavano le argomentazioni del gesuita Orazio Grassi una natura governata da principi matematici senza eccezioni. Accanto, tra i pezzi giunti dal Museo Galileo, un telescopio dello scienziato, lenti prismatiche, disegni, appunti e testi matematici. Con le sue tesi documentate Galileo aveva avviato

NEWSLETTER TELEMATICA APERIODICA DELL'A.A.S. - ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI APS – ANNO XVIII

La Nova è pubblicazione telematica aperiodica dell'A.A.S. - Associazione Astrofili Segusini APS di Susa (TO) riservata a Soci e Simpatizzanti.

È pubblicata senza alcuna periodicità regolare (v. Legge 7 marzo 2001, n. 62, art. 1, comma 3) e pertanto non è sottoposta agli obblighi previsti della Legge 8 febbraio 1948, n. 47, art. 5. I dati personali utilizzati per l'invio telematico della Nova sono trattati dall'AAS secondo i principi del Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR - Regolamento UE 2016/679).

www.astrofiliususa.it

un movimento contraddittorio che coinvolse i più accreditati scienziati all'interno del gesuitico Collegio Romano, l'Accademia dei Lincei e il Convento dei Minimi a Trinità dei Monti, considerati i tre poli scientifici romani. Sin dal primo soggiorno in città nel 1587, Galileo aveva appuntato nei suoi taccuini il vivace scambio con la comunità scientifica romana nel passaggio tra Cinquecento e Seicento. Gli studi dei primi Lincei entusiasmati dal microscopio, strumento usato da Galileo per osservare «...moltissimi animalucci con infinita ammirazione: tra i quali la pulce è orribilissima, la zanzara e la tignuola sono bellissimi», approderanno alla ricerca scientifica sulle api riprodotta nell'incisione a bulino "Melissographia" realizzata da Matthaus Greuter: primo dono dei Lincei a Urbano VIII nel dicembre del 1625. Solo pochi anni dopo, l'inizio del decennio successivo, l'atteggiamento del Papa nei confronti della politica culturale ebbe un'inversione di marcia, probabilmente determinata dalle pressioni spagnole durante la "guerra dei trent'anni" e l'irrigidimento dell'Inquisizione contro le eventuali "interferenze" di scienza e cultura in campo religioso. Una situazione che negli anni Trenta del Seicento interesserà ogni ambito del sapere, determinando una profonda dicotomia tra religione e scienza moderna, tra Chiesa della Controriforma e libero pensiero. L'arresto, la prigione e la condanna a morte nel 1644 del colto poligrafo Ferrante Pallavicino, canonico regolare lateranense che aveva attaccato direttamente Urbano VIII per il suo nuovo orientamento, saranno il segno inequivocabile della frattura creatasi tra potere, cultura scientifica e letteraria che l'arresto, il processo ad opera del Santo Uffizio e la successiva condanna di Galileo Galilei confermeranno. Troppo tardi però, perché l'interesse verso i suoi studi e le nuove scoperte si erano insinuate irreversibilmente tra la comunità scientifica.

Susanna Paparatti

da *L'Osservatore Romano*, anno CLXIII, n. 271 (49.488), 25 novembre 2023, p. 7, con autorizzazione

"La Città del Sole. Arte barocca e pensiero scientifico nella Roma di Urbano VIII"



Roma – Palazzo Barberini
16 novembre 2023 - 11 febbraio 2024

*A cura di Filippo Camerota con la collaborazione di
Marcello Fagiolo*

La mostra è organizzata dal Museo Galileo in collaborazione con le Gallerie Nazionali d'Arte Antica, la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e il Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, e si avvale del patrocinio del Comune di Roma e del Comitato Nazionale per le celebrazioni del IV centenario dell'elezione di papa Urbano VIII.

Orari: martedì – domenica, ore 10.00 – 19.00.

La biglietteria chiude alle ore 18.00.

Giorni di chiusura: il lunedì, 25 dicembre, 1° gennaio

<https://www.barberinicorsini.org/evento/la-citta-del-sole-arte-barocca-e-pensiero-scientifico-nella-roma-di-urbano-viii/>

<https://mostre2.museogalileo.it/cittadelsole/it/>

